

LA LOCANDA DELLA SETTIMANA

di Oswald Stimpfl



Oswald Stimpfl è autore di numerose guide di escursioni e gastronomia in regione



Si passeggia fino al Leiter am Waal lungo la roggia di Lagundo



Il ristorante Leiter am Waal lungo la roggia di Lagundo

LAGUNDO

A nord-ovest di Merano, a Tel, l'acqua dell'Adige viene deviata in due rogge. Verso sud alimenta il waal di Marlungo, verso est quello di Lagundo. Lungo quest'ultimo si trova in una posizione invidiabile il Leiter am Waal. Questo Gasthaus non offre solo panorami stupendi sulla conca di Merano e le montagne circostanti ma anche una cucina ad ottimo livello, inoltre alla visita si può abbinare una facile gita lungo il sentiero che accompagna la roggia.

Il ristorante è a gestione familiare, ai fornelli sta Theodor Bauer, il servizio viene curato dalla moglie Elisabeth e dal giovane Thomas. Dopo decenni di lavoro presso un albergo a Marlungo la coppia ha da poco rilevato il Leiter am Waal, continuando quella cucina tradizionale - buona e raffinata: tanti tipi di canederli tra i quali spiccano quelli al formaggio e alle rape rosse, il prosciutto cotto fatto in casa servito con rafano, gli schlutzkrappen al burro fuso, nella stagione i canederli dolci alle albicocche o alle prugne. Molto amata anche la cotoletta alla milanese, rigorosamente di vitello, con il contorno di patate arrostiti o meglio rosolate. C'è tanta gente che viene appositamente per questo piatto! Poi il controfiletto con salsa alle cipolle, il guanciale di manzo brasato nel vino Lagrein, l'arrosto di vitello nel suo sughero con riso e verdure. Notevole la scelta dei vini del Meranese

come quelli della vicina tenuta di Castello Plars.

Il supervisore della roggia. Il waal di Lagundo è composto da tre tratti, il più antico, il waal di Plars, viene menzionato per la prima volta già nel 1333. Il controllo dei lavori di costruzione e manutenzione era demandata al "leiter am waal" che, alloggiando in un piccolo edificio lungo la roggia (l'attuale ristorante), verificava anche il rispetto dei diritti di utilizzo dell'acqua. Dopo vari cambi di proprietà e diversi ampliamenti, la casetta ha lasciato il posto al ristorante Leiter am Waal, che dal 2016 è gestito con successo dalla famiglia Bauer.

La gita. Il sentiero che segue il canale e che taglia a mezza costa i pendii soleggiati esposti a sud tra Tel e Quarazze è molto amato dagli escursionisti, in quanto quasi pianeggiante. Accompagnato dal mormorio dell'acqua che scorre nel piccolo canale, il sentiero attraversa bosco, prati, meleti e vigneti, offre splendidi panorami, arrivando a Quarazze con fermata autobus per il rientro. Lunghezza: 6 km, sempre in leggera discesa, percorrenza 1 h 10 m. Partenza: a Tel presso il grande parcheggio con tabellone panoramico e segnavia.

La scheda. Ristorante Leiter am Waal, Lagundo - Plars di Mezzo 26, Tel. 0473 448716, www.leiteramwaal.it Da pasqua a inizio novembre.

Come arrivarci: Dalla MeBo uscire a Lagundo, seguire per Plars di Mezzo per 2,6 km.

MONTAGNA

TRENTINO

In questi weekend sui sentieri di media montagna già liberati dalle ultime tracce di neve sono riprese le attività escursionistiche e anche quelle di manutenzione della rete sentieristica. La Commissione Sentieri SAT ha ritenuto di intervenire e di richiamare attraverso un pieghevole l'attenzione dei soci sulle punture da zecche e relative malattie trasmesse. Generalmente la puntura della zecca non provoca direttamente danni alla salute dell'uomo, ma

E DOMENICA TERZA TAPPA CIRCUITO SAT

Manutenzione sentieri e rischio zecche

Le precauzioni da prendere per i volontari che lavorano in quota

può essere pericolosa come veicolo di infezioni trasmesse da questi animali in qualità di vettori. Nel Trentino, sono due le patologie infettive veicolate dalle zecche:

a) encefalite (TBE) che può avere un periodo di incubazione da 2 a 28 giorni e si manifesta con sintomi simili all'influenza

b) malattia (o borelliosi) di Lyme: dopo alcuni giorni dalla puntura, la malattia si manifesta con una chiazza rossa sulla pelle che si va poi espandendo (eritema migrante).

La prima prevenzione consi-

ste nel cercare di non essere punti, adottando alcune precauzioni, e poi effettuando attenti controlli dopo le uscite in bosco. In caso di puntura, è necessario togliere la zecca appena possibile, in quanto la probabilità di trasmissione di malattie aumenta se la zecca resta attaccata a lungo.

Circuito SAT 2018

La terza tappa del Circuito SAT di corsa in montagna è in programma domenica 20 maggio sull'Altopiano di Pinè. Si tratta del 19° Trofeo Fiorella e Luca organizzato dalla SAT Pi-

nè
Il percorso si snoda fra Tressilla, Bedolpian e Tressilla. Il ritrovo è alle 8.30 presso la sede della SAT a Tressilla. La partenza sarà data alle ore 10.00. Le iscrizioni si raccolgono entro le 18 di sabato 19 maggio. Anche quest'anno una parte della quota di iscrizione verrà devoluta in iniziative di beneficenza. Per informazioni: Boneccher Ivan tel. 349 5973632; Ioriatti Sergio tel. 329 7468359. Successivamente è prevista la marcia non competitiva aperta a tutti di 6 km e un dislivello di 200 metri. (ma.be.)

Il chiodo d'oro della Sosat a Leviti e a Salvaterra

Il riconoscimento, alla sua tredicesima edizione, ai due alpinisti trentini perché Aldo è «esempio per i giovani» e Francesco «scruta nuovi orizzonti»

di Marco Benedetti

TRENTINO

Durante il Trento Film Festival, alla sede della Sosat si è rinnovato l'appuntamento - incontro "Cordate nel futuro", ovvero l'incontro fra le vecchie e nuove generazioni di alpinisti. Questo appuntamento si tiene oramai da 21 edizioni nella storica sede di via Malpaga ed è divenuto di fatto l'unico momento di incontro tra gli alpinisti, gli ospiti del festival nel corso del quale vengono riaffermati valori quali la solidarietà, l'amicizia, la riconoscenza, il confronto fra generazioni come strumento di crescita che sono nel patrimonio stesso della Sosat fin dalla sua fondazione nel lontano 1921. E a partire dal 2006 la Sosat ha deciso di inserire nell'appuntamento la consegna di un riconoscimento agli alpinisti trentini e così è nato il Chiodo d'Oro, giunto quest'anno alla tredicesima edizione. Un doppio riconoscimento, in nome di quel passaggio tra generazioni, ad un alpinista anziano e ad un alpinista giovane. L'obiettivo non è certo quello di innal-



Aldo Leviti e Francesco Salvaterra premiati dalla Sosat

zare barriere verso l'esterno per rinchiudersi nella nicchia di casa, bensì quello di puntare le luci su chi per vari motivi, pur avendo nel proprio carnet attività di tutto rispetto, non ha voluto diventare bandiera da sventolare in ogni occasione.

Di tutto questo ha tenuto conto la commissione appositamente istituita e che è formata da Mauro Bianchini e Sighele Lorenza, Presidente e Vice Presidente

della Sosat, Marco Furlani accademico CAI, Antonio "Tony" Zanetti consigliere SOSAT e accademico CAI, Maurizio Giordani Guide Alpine, Paolo Loss in rappresentanza Scuola Graffer, Bruno Menestrina in rappresentanza del Club Accademico Italiano (CAAI), Martino Peterlongo Presidente del Collegio delle Guide Alpine Trentine (AGAI) e Toni Cembran giornalista. Questa commissione ha assegnato que-

st'anno il Chiodo d'Oro 2018 ad Aldo Leviti, alpinista veterano e Francesco Salvaterra alpinista giovane, con le seguenti motivazioni: Aldo Leviti è un alpinista non giovane, di età, ma il suo spirito e la sua passione sono gli stessi di quando ha incominciato ad andare sulle vette. Con la sua personalità, il suo stile innovatore e la sua umanità, ha effettuato scalate di prima grandezza, lasciando una traccia importante nell'alpinismo trentino, nazionale e internazionale. Egli è un esempio per le giovani generazioni e non solo, per questo la Sosat conferisce ad Aldo Leviti il Chiodo d'Oro 2018, quale alpinista veterano.

Francesco Salvaterra è una delle avanguardie dell'alpinismo trentino, che ci fa capire come l'alpinismo abbia un futuro su nuovi orizzonti. Egli ricerca nuove avventure ed esplora in territori lontani, ma è capace di trovare nuovi orizzonti sulle vette vicino a casa. Per questi motivi, la Sosat conferisce a Francesco Salvaterra il riconoscimento Chiodo d'Oro 2018, quale alpinista giovane.

Storie e aneddoti del rifugio Dodici Apostoli

In un libro di Ennio Lappi la vita di uno dei luoghi simbolo delle Dolomiti di Brenta



Un frammento della copertina del libro di Lappi

TRENTINO

Sono tra le storie più belle quelle che parlano dei nostri rifugi alpini e ripercorrerne le pagine è una continua scoperta di vicende e racconti unici come i personaggi di cui sono protagonisti. Succede anche sfogliando il libro che lo storico Ennio Lappi ha dedicato alle vicende del rifugio SAT Dodici Apostoli - Fratelli Garbari nel cuore delle Dolomiti di Brenta, in alta Val Nardis, tra la Scala Santa e la vedretta d'Amola (o quello che oggi rimane). Tutti o quasi tutti i rifugi

nel Brenta sono associabili ad episodi tra cronaca e storia accaduti nei dintorni. Nel caso del nostro rifugio si trattò di un fatto drammatico, una delle prime grandi tragedie della montagna vissute dal Trentino nel primo dopoguerra. Era il 26 luglio 1950 quando nel buio di un crepaccio della Vedretta dei Camosci, si spense una dopo l'altra le vite di tre giovani trentini. Due anni dopo il 28 luglio 1952, a qualche centinaio di metri dal rifugio venne inaugurata a loro perenne ricordo la piccola cappella scavata nella dolomia della ci-

ma dove ogni ultima domenica di luglio viene celebrata la messa a ricordo di tutte le persone cadute in montagna. In 110 anni tre ampliamenti hanno trasformato l'originale "cubo" progettato dall'ing. Annibale Apollonio nell'attuale struttura. E tanti altri fatti, aneddoti e personaggi sono raccontati nel volume di Ennio Lappi dedicato a questo rifugio. Per la sua inaugurazione, avvenuta il 20 agosto 1908, la comitiva satina si mosse a piedi da Riva del Garda, passando da Ballino e Stenico! Ad essere nominato primo gestore

re la nota guida di Pinzolo Amanzio Collini. Nei primi anni '30 fu affidato per l'arco di una sola stagione anche alla guida Bruno Detassis, una gestione condivisa con Pero Stenico, fratello del più famoso Accademico del CAI Marino Stenico. Nell'estate del 1948 ha invece inizio la lunga gestione - 60 anni - della famiglia Salvaterra: prima Giuseppe e poi Adolfo e le sorelle Nella e Rachele, affiancate da mamma Maria, la "nonna del Brenta" e infine Ermanno Salvaterra fino al 2007, quando al suo posto è salita la guida alpina Aldo Turri. (ma.be.)

Ennio Lappi

Quel piccolo nido d'aquila ai Dodici Apostoli - Storia e personaggi del Rifugio F.lli Garbari, 88 pagine Edito dal Comune di Stenico Euro 10,00